

Sabato 22 marzo 1997

18 l'Unità

MILANO

Nel tragico incidente coinvolti due mezzi Atm e un'automobile

## Madre e figlia sotto il bus La donna muore. Sei feriti

La mamma e la bimba di 4 anni stavano attraversando via Lucca e si sono fermate per lasciare passare una vettura. Investite in pieno. La piccola se la caverà.

Non c'è stato niente da fare. Quando è arrivata all'ospedale San Carlo era già in condizioni disperate. E quando l'hanno trasportata al Policlinico, i medici hanno visto dissolversi anche l'ultima speranza di salvarla. La mamma di Jessica Barbeta si è spenta dopo che un autobus della linea 58 le aveva travolte entrambe davanti a casa, in via Lucca 44. La donna si chiamava Maria Grazia Morea e aveva 29 anni. La sua bambina - i medici dicono che se la caverà - è rimasta sola a 4 anni. Li avevano festeggiati insieme tre giorni fa. I particolari, adesso, hanno il sapore triste dell'infinito.

Erano le otto e venti quando madre e figlia sono uscite di casa. Davanti a loro, dall'altra parte della strada, la fermata dell'autobus, e il mezzo dell'Atm che ha già aperto le porte per far salire i passeggeri. Maria Grazia Morea comincia a correre e prende la bambina per mano. In quel momento una macchina cerca di superare l'autobus e le due si fermano per lasciarla passare. Scatta la tragedia: dall'altra parte della carreggiata sta sovrappiungendo un altro autobus della 58.

Quando l'autista vede le due che stanno attraversando non si preoccupa: corrono, non le sfiorerà nemmeno, inutile frenare. Invece mamma e bambina si bloccano in mezzo

alla strada: l'autobus le investe in pieno. L'urto è violentissimo. Maria Grazia Morea viene scaraventata lontano, la bambina è colpita di striscio, forse protetta dalla madre.

Non è ancora finita: l'autobus finisce contro la macchina, che a sua volta si scontra con il mezzo dell'Atm fermo e poi finisce la sua corsa contro alcune vetture parcheggiate lungo il marciapiede. Alla fine si contano sei feriti: madre e figlia, l'autista della 58 - Marcello Curatolo, 33 anni, di Bussate, la donna al volante dell'auto e due passeggeri del mezzo. In quattro finiscono all'ospedale San Carlo; due, solo contusi, vengono dimessi.

La situazione più grave appare subito quella della mamma di Jessica, mentre per la piccola i medici escludono fratture e lesioni interne, solo un forte trauma cranico che consiglia comunque la prognosi riservata. Le condizioni della donna fanno saltare anche le tortuosità della burocrazia: i medici del settimo piano non potrebbero operare alla rianimazione dell'Ottavo. Invece il primario, Antonio Santoni, convoca tutti gli specialisti presenti ed interviene d'urgenza. Ma tutto è inutile, anche la successiva corsa al reparto di neurochirurgia del Policlinico: alle 13 la mamma di Jessica muore.

Matteo Marini

### Aggressione nel metrò Due interrogati

Due persone fermate in due giorni, interrogate, i loro alibi verificati. Due giovani che assomigliavano in maniera impressionante al mancato killer del metrò, l'uomo che la settimana scorsa ha cercato di uccidere Genoveffa Nuzzo gettandola sotto un treno in corsa alla fermata Sondrio della linea gialla. I due sono stati fermati dopo le segnalazioni giunte in questura in seguito alla diffusione dell'identikit dell'aggressore. Due buchi nell'acqua, però: i due identificati avevano entrambi un alibi di ferro, confermato dalle indagini della polizia. Ma la ricerca del mancato assassino non si ferma, così come non si fermano le segnalazioni dei cittadini.

Ainom Maricos, di origine eritrea, candidata dopo Franco Bassanini e Alex Iriondo

## È donna, nera, immigrata Numero tre nella lista Pds

Per i Verdi capolista il portavoce Luigi Manconi. Rinnovo forse perde Dini, ma il candidato sindaco Marinoni non rinuncia alla corsa. L'imprenditore Sergio Borlenghi alla testa dell'edera.

Sarà forse una figura femminile che rappresenta un punto di riferimento per le comunità di immigrati, in particolare quella eritrea, la vera sorpresa che verrà presentata oggi dalla Quercia milanese. Il Pds avrà una testa di lista ridotta a quattro nomi. Oltre al ministro per la Funzione pubblica Franco Bassanini e al segretario provinciale Alex Iriondo, la proposta che ieri sera la segreteria ha deciso di portare alla discussione del comitato federale comprende Ainom Maricos, donna di colore di origine eritrea e cittadina italiana da qualche anno che dirige la cooperativa «Il Tropic», e infine l'ex parlamentare socialista Michele Achilli. Seguiranno, in ordine alfabetico, gli altri candidati, di cui almeno 36 saranno i primi scelti dalle primarie dagli iscritti, tra cui i consiglieri uscenti Molinaro e Draghi e il gruppo dirigente della federazione, Franco Mirabelli, Francesco Aurisicchio, Emilia De Biasi, Adele Vignola, Marco Cipriano, oltre agli esterni candidati dal Forum della sinistra, tra cui la presidente del consiglio comunale Letizia Gilardelli, l'espone della Rete, Giovanni Colombo e l'imprenditore Vincenzo Simoncelli, in rappresentanza del movimento Iniziativa Liberal-Riformista, di cui è presidente nazionale. La scelta di candidare dei ministri, Bassanini come capolista del Pds e Dini per Rinnova-

mento Italiano, è stata oggetto delle critiche al senatore verde, Fiorello Cortiana: «Se continuiamo così - ha detto ironicamente - i prossimi consigli dei ministri si potranno convocare in consiglio comunale a Milano». Critica respinta al mittente dal segretario del Pds: «Avere in consiglio un esponente del governo - ha detto Iriondo - è di vitale importanza per il collegamento che può creare con le scelte nazionali, nel momento in cui si rilancia il ruolo di Milano. E poi ci sono altri candidati, anche tra i verdi, che hanno molti impegni». Il riferimento è al portavoce dei verdi Luigi Manconi, confermato ufficialmente ieri come capolista e che sarà seguito, nell'ordine, da Paolo Hutter e Basilio Rizzo. Sempre nel campo dell'Ulivo, sarà l'imprenditore Sergio Borlenghi, presidente della «Croce Rosa Celeste» e presidente regionale dell'Associazione delle pubbliche Assistenze Sanitarie, il capolista per il Pri. La lista dell'edera, denominata «Repubblicani e democratici per Milano», ha ricevuto gli auguri del ministro Antonio Maccanico. «I repubblicani milanesi - ha detto il segretario cittadino Germano Cassinelli - presentano una lista che guarda alla tradizione laica e democratica di Milano e presentano un capolista che interpreta al meglio la sintesi tra i valori dell'imprenditorialità e dell'impegno sociale». Tra gli

altri candidati figurano il direttore centrale della Ras, Enrico Gambarara e il segretario milanese dell'Unione italiana ciechi, Alberto Piovani. Problemi, invece, in casa del candidato di Rinnovo italiano, Antonio Marinoni, di fronte all'incertezza sul fatto che il capolista sia Lamberto Dini. Lui comunque ha smentito le voci di essere vicino a rinunciare alla corsa: «Vado avanti - ha detto - chiunque sia il capolista. Mi rendo conto che gli interessi dell'Italia vengono prima della campagna elettorale di Milano. Dini, capolista o no, sarà comunque al nostro fianco». Ad esempio sarà presente oggi alla presentazione della lista, nella sala dell'Unione del commercio, insieme a Gianni Rivera, Federico Orlando e Luigi Negri.

Sarà invece presentata lunedì pomeriggio, la lista dei «Socialisti uniti» che sostiene la corsa di Giorgio Santorini, ex segretario della Fnsi, per la carica di sindaco. Numero uno e due saranno rispettivamente Enrico Boselli, segretario del Si, e Ugo Intini, segretario del Ps. Ci saranno anche l'ex deputato Alma Cappiello, Sanzio Rosario in rappresentanza dei «Pensionati del Sole» e Sergio Tremolada, segretario cittadino dei Socialisti Italiani.

Paola Soave

### Legha, 3 liste e un solo argomento: la secessione

È solo la secessione il perno della campagna elettorale del Carroccio. Lo riconfermano le parole di Giancarlo Pagliarini, capo della lista leghista messo in campo da Bossi per sostenere la rielezione di un sindaco, Marco Formentini, che su questo argomento ha invece finora mostrato molto imbarazzo. «Chi non vuole la secessione - ha detto Pagliarini - non ama Milano». Secondo lui, poi, solo chi ha votato Lega ha il diritto di arrabbiarsi: «Questa mattina - ha detto - sono rimasto bloccato in tangenziale per ore. Ma se i soldi di Milano restassero qui invece che finire a fare autostrade in Calabria, non saremmo in queste condizioni». In conclusione: «Se il Paese non si divide al più presto salta per aria». Il Carroccio metterà in campo il cosiddetto «Polo padano» con tre liste: quella della Lega, i «Pensionati padani» e i «Lavoratori padani», capeggiati da Rosy Mauro. La testa di lista della Lega Nord vedrà al secondo posto Roberto Ronchi, quindi Roberto Bernardelli e Giuseppe Babbini. Saranno ripresentati praticamente tutti i consiglieri comunali uscenti, compreso Galeazzo Conti, uno dei primi dissidenti dal gruppo, gli ex presidenti di zona e alcuni giovani. Esclusi, invece, tutti gli assessori. Non una bocciatura, secondo Bernardelli, ma anzi una conferma della squadra che - loro ne sono certi - tornerà ad affiancare il sindaco dopo la rielezione, «nel segno della continuità amministrativa». Sempre in campo leghista c'è da registrare l'uscita dell'assessore Philippe Daverio, che attacca il candidato sindaco dell'Ulivo Aldo Fumagalli, criticando la proposta della grande biblioteca alle ex Varesine e accusandolo di aver «copiato» da lui le idee per altri punti del suo programma.

Giampiero Rossi

### Deciderà il Gip «Jardine» Gandolfi patteggia

L'ex assessore al commercio e economato del Comune di Milano, Cristina Gandolfi, ha chiesto di patteggiare la pena a un anno e 4 mesi di reclusione nell'udienza preliminare del procedimento che la vede imputata di abuso d'ufficio insieme al marito, Mario Fusani, ex assessore del Comune di Monza, dell'amministratore della società «Jardine insurance brokers» di Milano, Pierluigi Mugnani, e dell'ex direttore dei musei civici di Monza, Paolo Biscottini. Il Gip Forleo, si è riservata la decisione sulla richiesta di archiviazione presentata dal Pm, Francesco Prete, nei confronti di Giorgio Malagoli, gli assessori Marco Giacomoni, Paolo Vantellini, Luigi Santambrogio, Philippe Daverio e gli ex assessori Giorgio Junghinger, Marco Tordelli. La Gandolfi è accusata di aver proposto alla Giunta di Milano, che l'approvò il 17 marzo 1993, una delibera con cui furono affidati alla società Jardine lo studio e la gestione dell'attività assicurativa del Comune senza alcuna procedura «ad evidenza pubblica» e persino senza una trattativa privata.

Oggi convegno del Pds con Napolitano, Folena, Fumagalli. Stasera al Palavobis iniziativa con D'Alema

## Milano malata di paura, qual è la terapia? Gli esperti: «la città è più sicura se è più vivibile»

Ma i dati parlano di un calo delle rapine. Aumentano i reati minori

«La sicurezza è un bene primario per i cittadini: non può essere un tema utilizzato dalla politica per volgari rendite di posizione, ma è una domanda che deve trovare risposte dalle istituzioni di un'area metropolitana come Milano». Carlo Montalbetti, uno dei relatori più ascoltati del convegno del Pds Massimo D'Alema a concludere la giornata milanese sulla sicurezza. Ma Milano è davvero così insicura? I dati più recenti descrivono un netto calo delle rapine da 6358 a 5524 e un aumento dei reati commessi dai minori, soprattutto per quanto riguarda le violenze sessuali. In crescita i furti (soprattutto quelli commessi da stranieri) mentre aumentano pochissimo gli omicidi e calano i tentati omicidi. Franco Mirabelli, componente della segreteria del Pds, da anni tra i promotori dello studio e del dibattito attorno a questo tema, è convinto che in questi anni sia stato cavalcato un certo allarmismo: «Il rapporto Censis sulla criminalità è anche uno studio più recente pubblicato dal «Sole 24 Ore» ci hanno detto chiaramente la percezione di insicurezza dei cittadini è nettamente superiore al livello reale di insicurezza della vita in città. Negli ultimi anni Milano si è dimostrata capitale dei furti e dei reati contro il patrimonio, ma sono in calo gli scippi e tutti gli altri reati pre-

diessino Pietro Folena e molti altri. Poi, stasera alle 21 al Palavobis di Lampugnano, sarà il segretario del Pds Massimo D'Alema a concludere la giornata milanese sulla sicurezza. «L'azione istituzionale non può che articolarsi su due livelli - spiega Mirabelli - c'è sicuramente la necessità di migliorare e razionalizzare l'azione delle forze dell'ordine, per esempio attraverso il coordinamento del pronto intervento dei vari corpi di polizia, un impiego più razionale della vigilanza urbana, una serie di accordi con le vigilanze private non per l'intervento ma almeno per la segnalazione di ciò che accade sul territorio; dall'altra la risposta deve finalmente essere sociale. La vera discontinuità che le istituzioni milanesi dovranno dimostrare rispetto al passato non può che essere quella del miglioramento della qualità urbana, delle politiche per la cultura e per la socialità rivolte ai giovani, del decentramento e del sostegno alle vittime dei reati. Tutto questo con un occhio di riguardo verso le periferie. E per una buona prevenzione bisogna iniziare, finalmente, a governare fenomeni

come il nomadismo e l'immigrazione e non limitarsi a ignorarli nelle scelte amministrative lasciandoli al di fuori di qualsiasi controllo». Non è molto diverso l'approccio di Carlo Montalbetti, che con la sua attività nei comitati di quartiere è una delle persone in grado di percepire meglio la domanda di sicurezza che arriva dalla città: «Al ministro degli Interni chiederemo una politica speciale per le grandi aree urbane, per esempio trasformando la figura del prefetto in una sorta di governatore dell'area metropolitana. E poi sarebbe ora che Milano esprimesse anche un assessore alla Sicurezza e alla socialità. Perché la partita sulla sicurezza si gioca soprattutto sulla gestione del territorio urbano. Non dimentichiamoci che circa un milione di milanesi abita in periferia e quale ruolo di presidio svolgano ancora oggi i commercianti, i negozi che fisicamente si affacciano sulle strade». Anche tra gli operatori «tecnici» della sicurezza sembrano acquisite convinzioni analoghe. Il procuratore distrettuale Giovanni Caizzi, per esempio, sottolinea come a rinforza-

re il senso di insicurezza contribuisca anche il fatto che persino reati incruenti come le truffe, l'usura, le false società finanziarie finiscono per colpire le fasce più deboli dei cittadini, cioè le stesse che soffrono le più pesanti delle altre cause di insicurezza. «Succede così - spiega il procuratore Caizzi - che dalle denunce che arrivano quotidianamente traspaia maggiore litigiosità, asprezza e animosità a deteriorare i rapporti tra i cittadini. Gli strumenti per rispondere? Sicuramente una maggiore e più visibile presenza dello Stato e un più stretto rapporto tra le istituzioni sul territorio, dal commissariato di polizia al Consiglio di zona, dalla caserma dei carabinieri alla Uss. E poi un approccio che non rincorra i problemi ma che li sappia anche prevedere e prevenire». Come è accaduto, per esempio, quando nessuno si è interessato delle ultime ondate migratorie, albanesi in primo luogo, e oggi molte di quelle persone costituiscono quella che Caizzi definisce «la nuova fauna criminosa».

re il senso di insicurezza contribuisca anche il fatto che persino reati incruenti come le truffe, l'usura, le false società finanziarie finiscono per colpire le fasce più deboli dei cittadini, cioè le stesse che soffrono le più pesanti delle altre cause di insicurezza. «Succede così - spiega il procuratore Caizzi - che dalle denunce che arrivano quotidianamente traspaia maggiore litigiosità, asprezza e animosità a deteriorare i rapporti tra i cittadini. Gli strumenti per rispondere? Sicuramente una maggiore e più visibile presenza dello Stato e un più stretto rapporto tra le istituzioni sul territorio, dal commissariato di polizia al Consiglio di zona, dalla caserma dei carabinieri alla Uss. E poi un approccio che non rincorra i problemi ma che li sappia anche prevedere e prevenire». Come è accaduto, per esempio, quando nessuno si è interessato delle ultime ondate migratorie, albanesi in primo luogo, e oggi molte di quelle persone costituiscono quella che Caizzi definisce «la nuova fauna criminosa».

**Volete sapere tutto di Aldo Fumagalli? O navigate in Internet, o camminate in corso di Porta Ticinese.**



Da qualche giorno è attivo un sito Internet con tutte le notizie sul candidato sindaco dell'Ulivo: biografia, luoghi e date degli incontri pubblici, rassegna stampa, istruzioni per dare, se volete, un contributo alla campagna elettorale. E, naturalmente, potete spedire i vostri messaggi via e-mail. L'indirizzo del sito è [www4.iol.it/aldofumagalli](http://www4.iol.it/aldofumagalli). Se siete allergici ai computer, o se è una bella giornata di sole, potete venire in corso di Porta Ticinese 89, alla sede del Comitato (l'orario è dalle 14 alle 18 dal lunedì al venerdì).

Qui, oltre alle informazioni, trovate materiale scritto, magliette e adesivi, e la vostra copia del programma di Aldo Fumagalli. Ma, per favore, ricordate che in tutta la zona è difficile posteggiare: dunque, venite a piedi, o usate i mezzi. La città e noi vi ringrazieremo.

**Milano  
migliora  
Milano**

Comitato per Aldo Fumagalli Sindaco  
Corso di Porta Ticinese 89 - 20123 Milano  
tel. 02/89406388 - 89408896  
fax 02/89408936